

## “POLIZZI GENEROSA, DAL MITO ALLA STORIA”

### L'ARCHEOLOGIA

Il rinvenimento di numerosi reperti documenta l'esistenza di un antico insediamento a Polizzi Generosa (a partire almeno dalla metà del IV secolo a.C.) e l'importanza della sua posizione (a dominio della Valle del fiume Himera, lungo una delle vie di penetrazione verso l'interno della Sicilia).

Dopo la scoperta nel 1938 di monete puniche (studiate dall'archeologa polizzana Nina Sardo Spagnuolo) e nel 1957 di altre monete (databili secondo Aldina Tusa Cutroni tra il 344 ed il 216 a.C.), nuovo impulso alla ricerca archeologica nel territorio di Polizzi è stato dato dalla scoperta in contrada San Pietro di una necropoli riconducibile ad un anonimo centro di cultura greca.

I reperti restituiti dagli scavi condotti a partire dal 1992 nella necropoli ellenistica dalla Soprintendenza ai Beni Culturali ed Ambientali di Palermo con la direzione scientifica del Prof. Amedeo Tullio, sono oggi esposti nel moderno **CIVICO MUSEO ARCHEOLOGICO** di Polizzi Generosa.

50 corredi funerari, provenienti da altrettante sepolture e con prevalenza numerica di materiali d'importazione campana (della Campania) rispetto a quelli indigeni, rivelano una certa vivacità del sito e documentano l'intensa frequentazione della necropoli dagli inizi del IV secolo fino al II secolo a.C.

Una sezione stratigrafica (con l'esposizione dei reperti in ordine cronologico, dai più recenti a quelli più antichi), consente di distinguere meglio le ben 5 fasi di utilizzazione dell'area come sepolcreto.

Questo viaggio a ritroso nel tempo offre una quadro evolutivo degli usi funerari e della cultura materiale degli uomini che si servirono della necropoli e può fornire spunti di studio anche per altri sepolcreti dello stesso periodo.

Dal secondo strato degli scavi (il più intenso come utilizzazione) provengono tre ANFORE onerarie greco-italiche: devono ricondursi ad un particolare tipo di seppellimento, riservato agli infanti, che prevedeva la deposizione all'interno di grossi contenitori che venivano appositamente spezzati per introdurre il corpo.

Ad un pittore attivo nella seconda metà del IV secolo a.C. è attribuita un'OLPE a testa femminile: lo stile fa collocare il manufatto tra le prime produzioni campane o siceliote.

Alla fase più antica (secondo quarto del IV secolo a.C.) risale l'ANFORA con Herakles ed il leone Nemeo: il vaso (nel quale è riconoscibile una forte personalità artistica sin d'ora denominata "Pittore di Polizzi"), rappresenta una delle più significative espressioni del passaggio tra la ceramografia attica e quella protosiceliota e protocampana.

Importante esempio di come il frutto della ricerca possa in breve tempo diventare bene della collettività, il Museo Archeologico allestito all'interno del Collegio dei Gesuiti può costituire per tutti i polizzani il punto di partenza per scoprire le proprie radici, per riscoprire la propria identità, per tuffarsi nella propria storia: una storia iniziata duemilaquattrocento anni or sono e i cui segni indelebili si possono scrutare tra le forme di questi antichi oggetti, tra le sobrie architetture delle chiese e dei palazzi, nel suggestivo ambiente naturale, in tutto ciò che a Polizzi Generosa, e attorno ad essa, parla ancora del suo nobile e glorioso passato.

## LA STORIA

Malgrado le indagini archeologiche e gli studi più o meno recenti, la scarsità di notizie storiche non fornisce indicazioni certe circa le origini di Polizzi Generosa. Alcuni la identificano con l'Atene siciliana di cui scrisse Diodoro Siculo; altri attribuiscono la sua fondazione ai superstiti della città di Palica, che sorgeva nei pressi del lago Naftia e che fu distrutta da Ducezio.

Vera o no, questa seconda ipotesi porta, comunque, ad etimologie in questi luoghi assai familiari. A Polizzi, infatti, c'è un fonte detta 'Nattolia' (dall'antico Naftolia) il cui nome ricorda Thalia, il lago dei Palici che aveva emanazioni solforose: anche in alcune zone dell'agro di Polizzi vi sono scisti bituminosi e fuoriuscite di metano, accompagnate da gorgoglii sotterranei.

Al di là dei miti e delle leggende, quando alla fine dell'XI secolo il normanno Ruggero II fortificò la rocca e il castello, Polizzi Generosa già esisteva, come dimostrano alcuni documenti che attestano l'esistenza sia di un quartiere greco-bizantino che di un borgo musulmano.

Il **CASTELLO** (che nel 1409 ospitò la Regina Bianca di Navarra) fu più volte assediato ed era ancora integro nel 1820.

Oggi non rimangono che pochi ruderi.

Alcune vestigia del castello possono cogliersi tra le strutture delle riedificazioni più recenti.

Dell'antico sistema di difesa faceva parte anche la **TORRE DI LEO**, così chiamata dal nome della famiglia che nel 1240 ne entrò in possesso.

Centro importante nel XII e nel XIII secolo, Polizzi (alla quale nel 1234 Federico II concesse il titolo di 'Generosa'), durante il medioevo, pur assistendo per alcuni periodi alle contese tra le potenti famiglie Chiaramonte e Ventimiglia, fu quasi sempre 'città demaniale' e difese gelosamente la sua indipendenza.

Le immunità ed i privilegi che il paese poteva offrire in quanto appartenente al 'demanio regio', favorirono l'immigrazione di famiglie provenienti da altri luoghi della Sicilia e della Penisola (l'Italia) e l'afflusso di circa 140 famiglie ebraiche, molte delle quali già ricche e potenti. Ciò contribuì ad accrescere l'importanza economica di Polizzi durante il secolo XIV allorché il paese, che già vantava una prospera attività agricola, divenne il centro di un fiorente commercio.

Fu proprio alla fine del '300 che l'abitato assunse pressappoco l'attuale configurazione urbanistica con la suddivisione in 6 'capitanee', ognuna delle quali prese il nome della chiesa in cui si raccoglievano le famiglie appartenenti allo stesso ceppo etnico.

Della Polizzi medievale rimangono molti segni nel tipico impianto viario della sua parte più antica, disposto a terrazze che si adeguano ai declivi del sito.

Il susseguirsi di tortuosi vicoli, scalinate, cortiletti e sottopassaggi ad arco, che nascondono angoli e colori di rara suggestione, rivela l'assetto urbanistico di ispirazione islamica.

Questo fitto reticolo di vicoli interseca il più recente sistema di assi viari longitudinali che, diramandosi dalla centrale **PIAZZA UMBERTO**, confluisce nell'arteria più importante, un tempo denominata 'strata ranni' ed oggi **CORSO GARIBALDI**.

Nel XV e nel XVI secolo Polizzi, grazie anche alla salubrità dell'aria, fu luogo di soggiorno prediletto da principi e sovrani, tra cui l'imperatore Carlo V.

Nel '500 le fu riconosciuto il titolo di 'Civitas'. In quei secoli, grazie alla presenza di una numerosa ed illuminata aristocrazia e degli Ordini Religiosi, il paese si arricchì di palazzi, chiese, conventi ed opere d'arte che gli diedero quella connotazione sociale e culturale che ne caratterizza la vita ancora oggi.

I fasti di Polizzi Generosa nei secoli d'oro della sua storia sono testimoniati, oltre che dai luoghi di culto, anche dai palazzi che i nobili locali edificarono per dare un segno della loro potenza e del loro buon gusto.

Su quella che una volta era definita la 'piazza d'armi' prospettò **PALAZZO NOTARBARTOLO**, così chiamato dal nome del primo e dell'ultimo castellano di cui si ha notizia. Costruito nel 1566 su una parte perimetrale del castello per concessione data al Barone di Casalpietra don Vincenzo Maria Gagliardo, mostra attorno al portone d'ingresso un elegante bugnato pisano.

In una delle stanze al piano superiore si trova uno stemma forse dei Notarbartolo, con l'aggiunta della doppia corona imperiale e delle sette conchiglie dei Gagliardo.

Al Palazzo Notarbartolo, pervenuto nel 1982 dai Baroni Gagliardo e Signorino all'attuale proprietario, è annesso un bel giardino.

Nonostante le alterazioni, conserva l'originario fascino il **PALAZZO GAGLIARDO**, già La Farina, dove nel 1535 fu ospitato Carlo V durante il breve soggiorno a Polizzi.

Della struttura cinquecentesca rimangono le bugne dei robusti cantonali e quelle dell'elegante portale centrale.

Altra 'domus magnae' del patriziato urbano polizzano è il **PALAZZO** eretto dai Baroni di **CARPINELLO** a dominio di una piazza sopraelevata.

Costruito tra il XVII e il XVIII secolo, l'edificio fu sede della Regia Secretia cui era affidata la riscossione delle imposte che il Parlamento votava a favore del Re.

Il grande patrimonio architettonico che Polizzi Generosa può vantare (quasi tutto risalente al Quattro e al Cinquecento) si deve al sentimento religioso (tradizionalmente forte nelle città demaniali siciliane) e, soprattutto, alla larga disponibilità economica che la società polizzana ebbe in quell'epoca. Nel contesto urbano di Polizzi v'erano agli inizi del '700 ben 32 chiese.

Nel XII secolo (tempo in cui Polizzi fu a capo di una vasta contea) Ruggero dell'Aquila, uno dei più importanti signori del paese, accolse i Cavalieri del Sovrano Ordine Militare de San Giovanni di Gerusalemme, i cui membri si erano stabiliti a Polizzi nel 1177.

Recentemente restaurata, la **CHIESA DELLA COMMENDA DELL'ORDINE GEROSOLIMITANO** (vicino alla quale si insediò successivamente la Curia dei Cavalieri di Rodi) è scenograficamente posta a dominio della sottostante vallata.

A Polizzi esisteva anche l'Ordine Militare dei Cavalieri Teutonici. Della loro **CHIESA** (eretta agli inizi del '300 ed intitolata alla **SS. TRINITA'**) rimane ben poco, essendo stata riadattata a magazzino privato.

Oltre alla Chiesa dei Teutonici, sul Piano della Trinità (già Piazza 27 Maggio) prospetta la **CHIESA DI SANTA MARIA LO PIANO**, esistente già agli inizi del '300 sotto il titolo di S. Maria del Soccorso. La facciata e il portale risalgono al rifacimento del 1770. Il luogo fu sede delle riunioni del Senato cittadino.

Al vicino 'Piano della Bayota' (com'era anticamente denominato lo slargo oggi intitolato all'illustre polizzano Antonio Borgese) è prospiciente l'**EX CONVENTO DEI PADRI DOMENICANI**, fondato nella seconda metà del XV secolo.

Contiguo ad esso c'è l'**ORATORIO DELLA COMPAGNIA DEL SS. ROSARIO**, del quale rimane il cinquecentesco portale di accesso tompagnato.

Il Patrono di Polizzi Generosa, San Gandolfo (un francescano originario di Binasco), secondo la tradizione morì nel 1260 nell'ospedale adiacente alla **CHIESA DI SAN NICOLO' DEI FRANCHI**.

E' una delle più antiche del paese, essendo stata eretta nel 1167 da Pietro da Tolosa.

I confrati francescani, intorno al 1620, si trasferirono nell'oratorio di San Gandolfo La Povera, attuale **CHIESA DEL COLLEGIO DI MARIA**, caratterizzata da una semplice settecentesca facciata.

Al soggiorno di San Gandolfo a Polizzi è legato anche l'**EREMO** a lui dedicato, pittorescamente collocato fuori dal centro abitato.

Alla fine de '700, quando in Sicilia furono proibite le inumazioni all'interno dei centri abitati, al piccolo luogo di culto fu annesso un **CIMITERO**, del quale rimangono alcune sepolture.

Sono quasi del tutto sparite le artistiche mattonelle in ceramica locale che un tempo abbellivano le tombe.

La costruzione della **CHIESA DI S. ANTONIO ABATE** risale al 1361, anno in cui la preesistente moschea araba venne trasformata in chiesa cattolica.

Fu un minareto il caratteristico campanile, distrutto da un fulmine in epoca Angioina e riedificato dagli Aragonesi.

Al '300 risale anche la prima edificazione della **CHIESA DI SAN FRANCESCO**.

Vi era annesso un convento e fu rifatta nel XIX secolo.

Trecentesca è a anche l'origine del **MONASTERO DELLA BADIA VECCHIA**, fondato in Borgo Samperi dalla regina Elisabetta (moglie di Pietro II d'Aragona).

La **CHIESA DI SANTA MARGHERITA**, ad esso annessa, venne quasi completamente rifatta nel 1660.

In una nicchia del muro posteriore è visibile un piccolo bassorilievo che, verosimilmente, raffigura San Bartolomeo.

Risale al 1499 la fondazione del **MONASTERO BENEDETTINO DELLA BADIA NUOVA**, nato in contrapposizione alla 'Batavecchia' (la Badia Vecchia) insieme alla quale per secoli fu il reclusorio delle nobili giovani polizzane.

L'annessa **CHIESA DI SANTA MARIA DELLE GRAZIE** fu completamente rifatta alla fine del '700.

E' del 1590 l'ampliamento della trecentesca originaria struttura della **CHIESA DI SANT'ORSOLA**.

Su un lato, una piccola scala a gradini concentrici precede un piccolo portale con arco a sesto acuto.

Tra la fine del '600 e la prima metà del '700 l'edificazione dell'imponente **COLLEGIO GESUITICO** (oggi sede del Municipio) trasformò l'area centrale di Polizzi, il cui profilo iniziò da allora ad essere dominato dal cupolone dell'annessa chiesa.

Intitolata a **SAN GIROLAMO**, la **CHIESA** dei Gesuiti fu edificata a partire dal 1681 su progetto dell'architetto gesuita Angelo Italia.

L'esterno è caratterizzato da un artistico portale della fine del '600 decorato in pietra scolpita.

Nulla si sa sull'origine della **CHIESA MADRE**, anche se documenti ne attestano l'esistenza già nel 1200. Di certo fu totalmente rifatta nel 1764. L'attuale prospetto è del 1877.

Nel pittoresco portico laterale può ammirarsi il bel portale tompagnato del '300 (detto 'di San Cristoforo'), dall'evidente stile chiaramontano.

## L'AMBIENTE

Posta sulle estreme propaggini delle Madonie, sulla cima di una rocca chiusa da un lato dai monti e aperta dall'altro su un'incantevole verde vallata, Polizzi Generosa è circondata da un ambiente di grande interesse naturalistico, reso ancor più suggestivo da un paesaggio di impareggiabile bellezza.

Di fronte al centro abitato, sulla Timpa della Mendola, sprofonda la **PADELLA**, caratteristica struttura morfologica provocata da erosione fluviale e da concomitanti fenomeni di crollo e ribaltamento.

A nord-est si sviluppa il complesso montuoso della **QUACELLA**, le cui omonime Serre delimitano un vasto anfiteatro naturale caratterizzato da alte pareti di roccia calcareo-dolomitica, al di sotto delle quali si estendono vasti ghiaioni generati dall'erosione del vento, delle acque piovane, della neve e del ghiaccio.

Le condizioni ambientali e la precaria stabilità del suolo hanno reso l'area particolarmente selettiva ed idonea all'attecchimento di specie vegetali endemiche, quali l'**ASTARAGALO DEI NEBRODI** ('Nebrodi' era l'antica denominazione delle Madonie). Questo piccolo arbusto è localmente noto con il nome di 'spinapuci' per le sue caratteristiche foglie lanose terminanti in una spina.

La presenza del **LECCIO** a queste altitudini (siamo quasi a 1700 metri) è un fatto eccezionale in quanto questa quercia mediterranea vegeta in genere fino ai 1000 metri, cioè in una fascia fitoclimatica caratterizzata da temperature miti.

Altra peculiarità della zona è la presenza lungo il vallone Madonna degli Angeli degli ultimi esemplari rimasti di **ABETE DEI NEBRODI**, il più celebre degli endemismi delle Madonie. L'*Abies Nebrodensis*, che qui vive appartato e lontano dagli agenti che possono causarne l'estinzione, è il relitto di una vegetazione che risale a milioni di anni fa, quando gli ultimi ghiacciai del Quaternario si sciolsero.

Area di grande pregio ambientale, ma soprattutto etno-antropologico, è anche quella che si apre, sotto Polizzi Generosa, sulla valle dell'Imera Settentrionale ('u sciumi ranni': il fiume grande), che dopo aver attinto alle sorgenti di Scillato esce nella pianura di Bonfornello prima di sfociare nel Tirreno.

Sull'ubertosa terra, olivi secolari, mandorli e alberi sui quali cresce la rinomata nocciola polizzana della varietà 'Santa Maria di Gesù' si alternano a numerosi insediamenti rurali e ad altri segni della cultura materiale.

Risale ai primi del '900 la **MASSERIA FIRRIONELLO**, complesso caratterizzato da un'ampia corte che mette in relazione (collega) due corpi di fabbrica.

Quello centrale, ingentilito da una scalinata, richiama l'immagine della villa suburbana settecentesca.

Con l'esaurirsi della loro originaria funzione, alcune pregevoli emergenze architettoniche hanno resistito alla sfida del tempo ed oggi sono state ristrutturare e riorganizzate con attività e forme più consone alle moderne esigenze di sfruttamento dei beni del territorio. Tipico esempio è la trasformazione in azienda agrituristica della quattrocentesca struttura che i Gesuiti edificarono, con molta probabilità, per meglio controllare i quattro mulini della zona di cui erano proprietari.

Posta su una dolce ascensione nella cosiddetta 'fiumara' del vallone Santa Croce, l'**AZIENDA AGRITURISTICA "DONNA LAVIA"** è stata realizzata operando un intervento di restauro conservativo sui tre originari corpi di fabbrica, di cui uno, centrale, turriforme.

Un'elegante scalinata conduce al primo livello, dove un portale in pietra squadrata mostra artistiche decorazioni con modanature a bastoncino.

Il severo aspetto dell'edificio è ingentilito da una fontana con quattro mascheroni a vaso in pietra.

Un altro elegante complesso rurale si trova, in posizione strategica, nel rigoglioso vallone FIRRIONE, le cui omonime 'Case', appartenute ai Duchi di Ferrandina, pervennero agli attuali proprietari nel 1880 attraverso gli Alvarez de Toledo de Silva.

La struttura, restaurata, oggi ingloba l'**AZIENDA AGRICOLA AGRITURISTICA "IL VECCHIO FRANTOIO"**.

Il godimento dell'ambiente, delle pregevoli architetture e di un ottocentesco frantoio, qui si sposa magistralmente con il piacere di gustare i sapori dei piatti tipici della zona.

La gastronomia polizzana, mai troppo elaborata, è legata ai prodotti della terra e alle attività agropastorali. Le gustose ed invitanti pietanze sono preparate secondo le rigorose regole delle antiche ricette ed utilizzando solo prodotti genuini.

Tra le specialità, merita una particolare menzione, ma soprattutto d'essere gustato, lo '**SFOGLIO**', il tipico dolce ripieno di formaggio fresco tritato e mescolato con zucchero, zuccata, cioccolato e cannella.

Nel '600 un anonimo storico spagnolo descrisse il paesaggio polizzano "*circondato da amene valli e bellissimi giardini e ricchissimo d'acque vive per le molti sorgenti*". Ne sono segni gli archi dell'**ACQUEDOTTO**, costruito nell'800 e la cui prima edificazione risale al XV secolo, e la Centrale Idroelettrica che nel 1901, grazie all'Ingegnere polizzano Luigi Rampolla, portò a Polizzi la luce elettrica quando quasi tutte le città siciliane avevano ancora i lampioni a gas.

Testimonianza dell'immensa ricchezza d'acqua del territorio sono soprattutto i **MULINI**, la cui attività (che deve farsi risalire agli arabi) è stata favorita dall'economia madonita, dominata nel medioevo dalla cerealicoltura.

La 'flomaria molendinorum' (termine che indicava la concentrazione di più mulini e di cui si ha citazione già nel '300) si trova a nord di Polizzi, su un lato della valle dell'Imera. La maggior parte di questi impianti era ancora attiva negli anni '60 del secolo scorso. Erano 16 e tutti allineati ed alimentati dalle acque dello stesso torrente in forte pendenza.

Uno dei più antichi documenti che riguardano la 'flomaria' di Polizzi è del 1177 ed attesta l'esistenza del **MULINO** detto '**DU SPITALI**' (dell'Ospedale), concesso all'Ospedale dei Gerosolimitani di San Giovanni. Del vecchio impianto sono ancora visibili il canale di scorrimento dell'acqua e la 'botte' (una sorta di alta torre in pietra attraverso la quale l'acqua precipitava determinandone la pressione).

La croce in pietra, posta in alto, era segno di devozione.

Sul prospetto principale dell'edificio un ponticello, costruito sul canale di deflusso, permette di vedere la ruota idraulica orizzontale il cui moto, prodotto dall'acqua, si svolgeva parallelamente a quello della mola cui era accoppiata tramite un asse.

Circondata dai monti ed immersa in un ameno ambiente, la struttura, oggi diventata azienda agrituristica, costituisce una fondamentale testimonianza di quell'inestimabile tesoro di edifici e di tecniche che sono i mulini di Polizzi. Un intelligente intervento di restauro, infatti, ha riportato allo stato originario le varie parti del complesso macinante, che è in grado di funzionare a fini divulgativo-didattici.

Una mola a spicchi in disuso, appoggiata ad un muro, ci introduce all'interno di un altro antico impianto, il seicentesco **MULINO PITTA**.

Qui è ancora possibile vedere l'elemento del mulino in cui iniziava la lavorazione del grano, cioè la tramoggia (che conteneva il frumento e sovrastava il cassone che, al fine di evitare incidenti e dispersione della farina, serviva a coprire la macina in pietra).

Anche questa struttura, felicemente posta a dominio di un suggestivo paesaggio, è utilizzata per l'agriturismo.

Altro significativo patrimonio della cultura materiale polizzana è la **LAVORAZIONE DELLA CERAMICA**. Già nel '300 i maestri 'cannatari' (detti anche 'ceramidari') producevano ed esportavano ceramiche invetriate. Documenti, citati dal Pitre, testimoniano la produzione nel XV secolo delle 'burnii di Puliczi'. Ancora fiorente agli inizi del '900, oggi, seppur ridotta rispetto al passato, l'attività continua grazie ad imprenditori lungimiranti e memori dei passati fasti.

Nei nuovi impianti si rinnovano gesti che sembrano d'altri tempi.

Le mani aduse (abituata) alla fatica plasmano la recalcitrante argilla per far prendere forma agli oggetti.

Gli epigoni (discendenti) dei vecchi 'quartarari' modellano al tornio manufatti di terracotta, laterizi, vasi e recipienti.

Dopo la forma, i vivaci colori. Il flessuoso movimento di un pennello dà l'ultimo tocco.

Gli oggetti, assimilabili a vere e proprie opere d'arte, sono già pronti per consegnare al nostro godimento il frutto di un inestimabile tesoro di conoscenze e di tecniche che è parte integrante del patrimonio etnografico polizzano.

## LA CULTURA

Polizzi Generosa ha dato i natali a molti personaggi della storia, della cultura, dell'arte, della Chiesa e della vita politica.

Tra gli altri, meritano d'essere ricordati gli storici ed eruditi del '700 FRANCESCO e GIOVAN BATTISTA CARUSO; il Cardinale MARIANO RAMPOLLA DEL TINDARO (vissuto nell'800, Segretario di Stato di Papa Leone XIII al quale non riuscì a succedere per il veto dell'Austria); GIUSEPPE ANTONIO BORGESE (critico e scrittore di fama internazionale, autore, tra l'altro, del romanzo 'Rubè', una delle opere letterarie più significative di tutto il primo Novecento); la pittrice FRANCESCA DI CARPINELLO (ambasciatrice nel mondo dei colori e del calore della sua terra); e lo scultore DOMENICO PAGANO (autore, tra l'altro, del busto del Duca Federico Lancia di Brolo, oggi custodito nella Biblioteca Comunale a lui intitolata).

Il nobile (eletto nel 1848 rappresentante di Polizzi al Parlamento di Sicilia, dal 1870 Console del Principato di Monaco ed appassionato di studi agronomici), lasciò alla Biblioteca Comunale le sue ricchissime raccolte di testi di agronomia e di libri e riviste francesi.

La **BIBLIOTECA LANCIA DI BROLO**, inaugurata nel 1890, conta oggi decine di migliaia di volumi, molti dei quali sono antichi e preziosi: tra questi, incunaboli provenienti dai soppressi conventi polizzani e ben 720 cinquecentine.

Il **MUSEO AMBIENTALISTICO MADONITA** è allocato in alcuni vani del Palazzo Notarbartolo. Concepito come strumento di educazione naturalistica e punto di riferimento per lo studio scientifico del territorio, si è negli anni sempre più caratterizzato come centro di raccolta di dati, reperti, foto e quant'altro attiene alla natura delle Madonie, con l'organizzazione di escursioni, mostre, convegni, dibattiti ed altre manifestazioni.

Tra le tante mostre promosse, particolarmente interessanti sono state quelle dedicate ai fossili (che numerosi si trovano sui monti che cingono Polizzi) e ai funghi (le cui molteplici specie crescono sulle Madonie in svariate forme e colori in tutti i mesi dell'anno).

Il Museo Ambientalistico Madonita è una sorta di luogo della memoria nel quale il passato è stato immortalato non attraverso la semplice esposizione di animali imbalsamati, bensì mediante la riproduzione raffigurata di veri e propri spaccati di ambienti naturali.

Nelle sue stanze, infatti, sono stati ricostruiti fedelmente habitat ormai degradati con l'inserimento di esemplari di fauna madonita, alcuni dei quali rarissimi o addirittura estinti.

Così concepito, il Museo Ambientalistico Madonita costituisce un prezioso sussidio didattico, utile alla conoscenza del territorio nei suoi molteplici aspetti naturali e culturali.

Centro propulsore della locale cultura è dal 1984 (anno in cui fu costituita) l'**ASSOCIAZIONE CULTURALE NAFTOLIA**. Fu creata da un gruppo di lungimiranti polizzani (profondamente innamorati della propria terra e già impegnati nel sociale) che nella evocativa denominazione data alla loro creatura hanno voluto chiaramente indicare i nobili scopi dell'iniziativa: attingendo allo 'scifo' (fonte) della Ninfa Naftolia i polizzani possono lenire la sete di 'sapere' e scoprire le proprie radici attraverso la valorizzazione e la tutela del patrimonio storico, monumentale, artistico, ma anche di tradizioni, di cui Polizzi Generosa è ricca.

In questa direzione si inseriscono le numerose e meritorie iniziative promosse dall'Associazione, grazie anche alla preziosa collaborazione della sua presidentessa onoraria (la Professoressa Ida Rampolla Dominici): conferenze, dibattiti, assegnazioni di premi, mostre fotografiche, restauri (particolarmente importante quello della capriata della Chiesa di Sant'Antonio Abate), e soprattutto pubblicazioni che, attraverso la penna di eminenti studiosi, costituiscono fonti indispensabili per chi intenda studiare la storia di Polizzi Generosa.



Il patrimonio archeologico, architettonico, ambientale, etno-antropologico, la cultura, non sono semplici espressioni di una società che non vuol dimenticare il proprio passato, ma valori forti e vivi. L'attaccamento al proprio paese e il desiderio di cogliere anche le più piccole ed usuali manifestazioni che qui (a quasi 1000 metri di altitudine) la prodiga natura dispensa, si colgono nei volti dei polizzani che, sereni, nel Piano della Trinità attendono di godere dello straordinario spettacolo del tramonto.

La quiete che accompagna il sole nel suo lento declinare (scompare) oltre le sagome dei lontani monti e le nuvole, prelude ai silenzi e ai tenui colori che, fra poco, nella fresca notte d'estate, caleranno su Polizzi.

E quando la luce naturale lascerà la ribalta della scena a quella più flebile dei caratteristici lampioni, chiese e palazzi, remoti angoli e vuote stradine, veglieranno e attenderanno la nascita del nuovo giorno con il loro fardello di storia, potenza, fasto ed opulenza.

Domani, quando un altro giorno dischiuderà gli animi a nuove speranze, questi muti testimoni di gloriose civiltà rinnoveranno ancora in tutti l'orgoglio di vivere in un luogo meraviglioso, in una terra dai mille volti, in un paese cangiante come le facce di uno smeraldo dal quale si irradiano cromature e sensazioni ogni volta nuove, in una città, nel nome e di fatto, 'generosa'.

***Testo del documentario "POLIZZI GENEROSA, DAL MITO ALLA STORIA" (Editrice Il Sole, 2002)***

***Testo e regia di Giovanni Montanti***